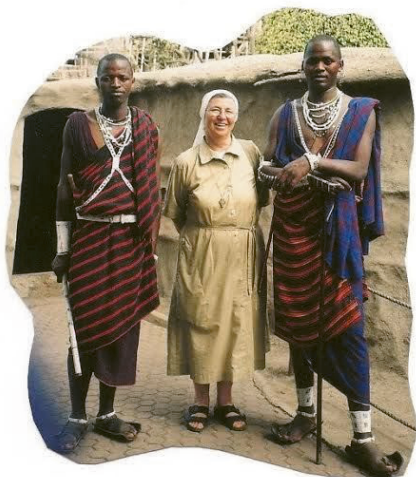


TANZANIA: COOPERAZIONE TRA LE CHIESE



La parrocchia di Regina Pacis ha curato i contatti con le suore "Missionarie di Cristo" e con il vescovo Mons. Beatus Kimyaya che ha voluto visitare la nostra parrocchia rimanendo qui una settimana. Vari sacerdoti tanzaniani hanno esercitato il loro ministero a Regina Pacis per periodi abbastanza lunghi.

L'economia della Tanzania

La Tanzania è uno dei Paesi più poveri del mondo. Il reddito annuo pro capite nel 2012 è di circa 629\$. Il 60% della popolazione è privo dell'elettricità e il 40% dell'acqua potabile. Il 60% della popolazione sopravvive con meno di 2 \$ al giorno. Fortunatamente, negli ultimi anni si è tuttavia registrata una crescita contenuta ma costante permessa dalla stabilità politica. La Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale e bilateral donors hanno fornito fondi per risollevare la deteriorata infrastruttura economica della Tanzania.

Eppure il paese possiede giacimenti di oro che però non sono sfruttati appieno e generano poco reddito.

Testimonianza di Suor Annarosa

"Nei villaggi che ho avuto modo di visitare la maggioranza delle volte non c'è luce, né acqua, né telefono, tanto meno negozi; si viaggia su strade sterrate ed a piedi, su sentieri tortuosi e ripidi. Non potete immaginare le scenette simpatiche che capitano specialmente a me che sono l'unica Mzungu (europea) del gruppo. A pranzo e a cena si mangia quello che si può trovare, polenta insipida, riso, fagioli, gallina del 1800, brodo e carne di capre che fa sentire il suo odore da lontano.



A volte capita che le posate siano quelle che mamma ti ha fatto "Mzungu anakula kwa mikono" (l'europea mangia con le mani) una novità per loro, immaginate per me!

Anche la doccia è un avvenimento interessante, per lo più al buio e con acqua affumicata e bollente, rischi di

sentirti una gallina da spennare.

In camera poi le avventure non sono finite.

A volte per illuminare la stanza hai solo una candela attaccata ad un piatto, ma se ti capita si sfiorarla cade e si spegne e resti al buio, e se per caso non ti hanno lasciato i fiammiferi rischi di non sapere in quale letto dormi.

Ma a dire la verità mi piacerebbe tanto dormire in terra come fanno loro! Li ammiro per la loro capacità di vivere solo con lo stretto necessario, noi invece...in nome del progresso, quante schiavitù. Devo dire che a me vengono riservate tante delicatezze e quando scoprono che non ho problemi di adattabilità ne sono felici e mi dicono: "omezoea Africa" (ti sei abituata all'Africa) e ridono, anch'io rido con loro e lo ritengo un grande complimento.

I viaggi sono tutto un programma. La nostra macchina è una vera carcassa guidata da p. Jems vero pirata della strada.

Per lui che si definisce Boss non ci sono limiti, strada, campi, fossi, buchi, giorno o notte non c'è differenza, l'importante è arrivare. Nelle parrocchie dove andiamo molte sono le persone che ci

aspettano, ci accolgono, ci ascoltano, la sete di sapere e di cono-



scere Gesù è tanta.

In genere restiamo con loro una settimana, tempo sufficiente per instaurare amicizia e condividere gioie e dolori.

Come vorrei che le loro condizioni di vita migliorassero, ma solo quel tanto che serve per vivere una vita dignitosa e non perdere quella freschezza, quella semplicità, quella libertà che noi non abbiamo più. Vi assicuro che quando mi trovo fra questa gente semplice dimentico tutto il resto e sono felice, sento che il Signore è con me, mi accompagna, mi custodisce e dimentico anche le fatiche.

Ringrazio la mia Congregazione che mi dà l'opportunità di rappresentarla fra queste persone.

Mi sento onorata. S. Francesco ha proprio avuto una bella idea, l'itineranza ti dà la possibilità di vivere nel provvisorio, di donare ciò che hai e ciò che sei e Gesù fa il resto, a volte compie anche miracoli perché la fede fra questa gente è grande".

La religione in Tanzania

A partire dal 1967 il Governo della Tanzania ha escluso il tema religioso dai censimenti, formalmente per motivi economici ma non vi è da escludere che anche quelli politici possano avere avuto la loro influenza.

Nonostante questa carenza si stima all'incirca che la comunità cristiana e quella islamica possano avere lo stesso numero di fedeli, e che ciascuna di esse comprenda una percentuale di popolazione tra il 30 ed il 40%.

Il resto della popolazione segue le antiche tradizioni religiose popolari o si professa atea. Nel paese vige una effettiva libertà di religione e che non si registrano episodi di discriminazione da parte del Governo, arrivando a proclamare le feste religiose di entrambi le fedi come feste nazionali.

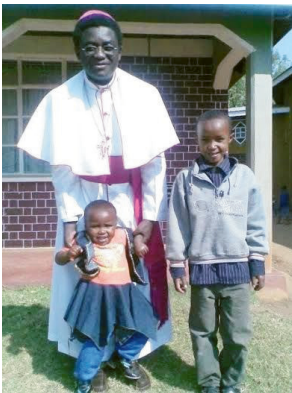


La Chiesa cattolica in Tanzania

L'evangelizzazione della Tanzania ha avuto inizio ad opera dei missionari agostiniani portoghesi, arrivati con Vasco da Gama nel 1499 a Zanzibar. Qui fondarono un convento limitandosi però all'assistenza religiosa dei cristiani europei. La missione non durò a lungo a causa dell'opposizione araba musulmana e terminò nel 1698 con la conquista dell'isola da parte degli arabi.



Dopo le varie vicissitudini dei secoli, terminata la prima guerra mondiale molte congregazioni missionarie giunsero nel Paese: i Cappuccini, i Missionari della Consolata, i Passionisti ed i Pallottini; e più tardi i missionari di Maryknoll, dei Rosminiani ed i Salvatoriani. A tutti Propaganda Fide aveva assegnato un territorio da evangelizzare.



Nel settembre 1990 la Chiesa cattolica della Tanzania ha ricevuto la visita apostolica di Papa Giovanni Paolo II.

Essa è presente sul territorio con 6 sedi metropolitane e 29 diocesi suffraganee: l'arcidiocesi di Arusha, l'arcidiocesi di Dar-es-Salaam, l'arcidiocesi di Dodoma, l'arcidiocesi di Mwanza, l'arcidiocesi di Songea e l'arcidiocesi di Tabora.